



COMUNICATO, 30 NOVEMBRE 2018

STAGIONE TEATRALE 2018-2019

Martedì 11 dicembre 2018 ore 21.00, Teatro Sociale di Pinerolo

IL MISANTROPO (ovvero Il nevrotico in amore)

versione italiana e adattamento **Fabrizio Sinisi** e **Valter Malosti**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

Alceste	Valter Malosti	Célimène	Anna Della Rosa
Arsinoè	Sara Bertelà	Oronte	Edoardo Ribatto
Eliante	Roberta Lanave	Filinto	Paolo Giangrasso
Clitandro	Matteo Baiardi	Acaste	Marcello Spinetta

costumi **Grazia Materia** / scene **Gregorio Zurla** / luci **Francesco Dell'Elba**

cura del movimento **Alessio Maria Romano** / assistente alla regia **Elena Serra**

canzone di **Bruno De Franceschi** / al contrabbasso **Furio Di Castri**

produzione **TPE – TEATRO PIEMONTE EUROPA**
TEATRO CARCANO CENTRO D'ARTE CONTEMPORANEA
LUGANOINSCENA

in collaborazione con **INTESA SANPAOLO**

Nel 1666 Molière debutta con il suo *Misantropo*: una commedia amara e filosofica, anomala e profetica, secondo molti il suo capolavoro – «un classico del Novecento», scrive Cesare Garboli, «scritto tre secoli fa». *Il Misantropo* è oggi un **testo totalmente “al presente”**, violento, potente, perturbante. Una commedia tragica, venata di una forma di umorismo instabile e pericolante, che porta in sé, appena al di sotto della superficie comica, le vive ferite e il prezzo altissimo costato al suo autore: in essa emergono le nevrosi, i tradimenti, i dolori di un personaggio capace di trasformare tutto il proprio disagio e la propria rabbia in una formidabile macchina filosofica, esistenziale e politica, che interroga e distrugge qualunque cosa incontri nel suo percorso. Ma questo capolavoro è allo stesso tempo anche il dramma di un essere inadeguato alla realtà, l'allucinata tragedia di un



uomo ridicolo, che si scontra con un femminile complesso e modernissimo, rappresentato come un prisma dalle tre figure di donna presenti nel testo, una sorta di misteriosa trinità.

Una commedia di confine, che coglie Molière al momento di farsi buffone del Re: infatti il grande autore nello stesso anno del *Misanthrope* collabora intensamente alle feste di Saint-Germain, e da quel momento in poi si adopererà sempre più ad organizzare i divertimenti reali. Molière, come scrive acutamente Fausta Garavini, “abbandona la propria intimità spoglia al suo personaggio”, forse il più autobiografico, se appunto si pensa anche al rapporto di servitù o servilismo nei confronti di Luigi XIV. “Alceste non può vivere nel mondo e fugge nel deserto; Molière deve sopravvivere e si costituisce prigioniero, si dichiara sconfitto.” Ma allo stesso tempo dichiara, nel suo fallimento, la forza insuperabile ed ever-siva della sua ribellione.

Valter Malosti, dopo il grande successo della sua rilettura de *La scuola delle mogli*, torna ad affrontare Molière, e lo fa proponendo al pubblico un ***Misanthropo del tutto inedito***. L’Alceste di Malosti è un filosofo, un nero buffone, un folle estremista del pensiero, che assume in sé anche le risonanze più intime e strazianti del dramma molieriano, senza rinunciare alla sottile linea comica, al fuoco farsesco che innerva il protagonista. Accanto a lui, nella parte di un’inedita Célimène, Anna Della Rosa, una fra le attrici più talentuose della sua generazione, ammirata anche al cinema nel film premio Oscar *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, insieme a un cast di altissimo livello: Sara Bertelà, Edoardo Ribatto, Roberta Lanave, Paolo Giangrasso, tra gli altri. Poiché *Il Misanthropo* è anche testo di grande coralità, che si riscrive in scena con gli attori e che dunque richiede attori di grande finezza, anche per far risaltare i chiaroscuri della scrittura molieriana.

Nel costruire insieme al regista la lingua di questo nuovo *Misanthropo*, il giovane autore **Fabrizio Sinisi si confronta con alcuni grandi autori del Novecento, soprattutto Thomas Bernhard**. Il testo classico viene qui messo a reazione con un altro grande capolavoro molieriano: quel *Don Giovanni* di cui il *Misanthropo* diventa la tavola rovesciata e complementare, l’immaginario prologo della dissoluzione: Alceste e Don Giovanni diventano i due volti di una lotta totale e disperata contro l’ipocrisia e il compromesso su cui è costruita la civiltà. Lo spettacolo viene a proporsi quindi come un lucido saggio sul desiderio e l’impossibilità di esaudirlo, sul conflitto tra uomo e donna, uomo e società, uomo e cosmo. Il rapporto di Alceste e Célimène diventa quindi un violentissimo agone, una resa dei conti la cui posta in gioco è – per citare proprio Lacan – la Verità come “ciò che sempre resiste all’intelligenza”.

Biglietti: Platea Intero Euro 22,00 Ridotto convenzioni e giovani fino a 28 anni Euro 19,00
Galleria Intero Euro 20,00 Ridotto convenzioni Euro 17,00 Speciale giovani fino a 28 anni Euro 10,00
Loggione Intero Euro 10,00 Speciale Giovani fino a 28 anni Euro 5,00

Vendita biglietti: Turismo Torino e Provincia - Ufficio di Pinerolo Via Duomo, 1 – Tel. 0121-795589
ON-LINE su www.vivaticket.it - il giorno stesso dello spettacolo dalle ore 19,30 presso la biglietteria del Teatro Sociale
INFO: Comune di Pinerolo – tel. 0121.361271/3

Info - Città di Pinerolo Ufficio Cultura Turismo e Manifestazioni
Tel. 0121/361271 – 0121/361273 - 0121/361274

